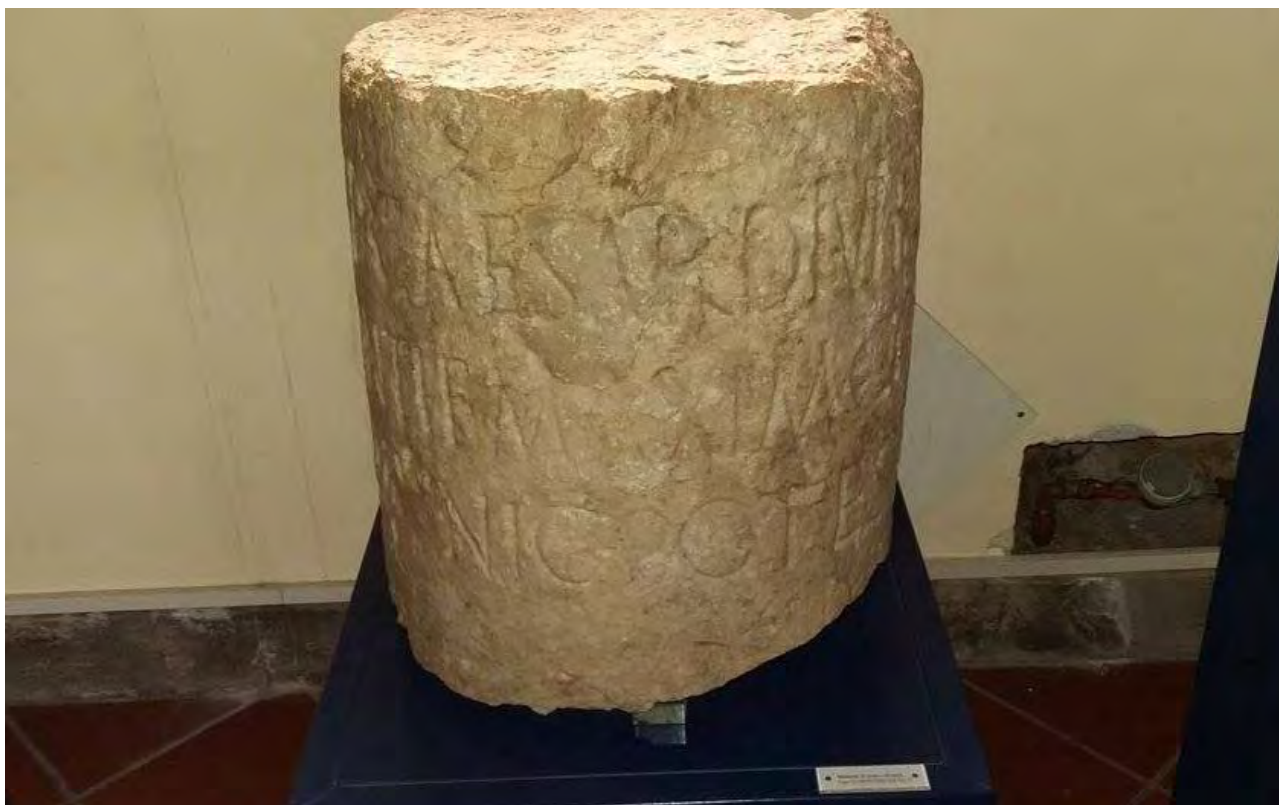


## La colonna miliaria di Monteroduni

Rinvenuta in contrada Camposacco–Paradiso, è nota sin dal secolo scorso (catalogata nel Corpus Inscriptionum Latinarum al n. 5977, IX). Oggi è conservata, grazie all'interessamento di Don Antonio Mattei, presso il Museo di Santa Maria delle Monache a Isernia.



<<Il testo epigrafico è il seguente (Donati A., *I milliari delle regioni IV e V dell'Italia*, Faenza, 1975):

IMP. CAESAR. DIVI FAUG.  
PONTIF. MAXIM. COS XIII  
TRIBUNIC. POTES

Ed è stato così ricostruito da Angelo Viti (*Res Publica aeserninorum*, Isernia, 1982 :

IMP(erator) CAESAR DIVI F(ilius) AUG(ustus)  
PONTIF(ex) MAXIM(us) CO(n)S(ul) XIII  
TRIBUNIC(ia) POTES(ate) [----] [CX]

Secondo tali ricostruzioni la colonna non contiene l'indicazione della strada, né della distanza. Alcuni studiosi dell'800 (Cotugno, Garrucci, Lucenteforte, Mommsen – C.I.L. 5977, Bonanni) invece affermano che fosse incisa pure l'indicazione della distanza "CX" (ovviamente da Roma).>> (P. Nuvoli, *La Tabula di Peutinger in area sannitica*, Edizioni Vitmar, 1998, pag. 93-94).



Secondo Paolo Nuvoli (*La Tabula di Peutinger in area sannitica*, Edizioni Vitmar, 1998, pag. 93-94): <<La falsificazione ottocentesca di riportare una distanza (CX miglia da Roma), inesistente nell'epigrafe, ha finito per assumere un rilievo decisivo sulla ricostruzione della viabilità romana della zona, poiché proprio dal cippo di Monteroduni e dalla distanza CX miglia da Roma che avrebbe contenuto, si sono andati ideando, erroneamente o artatamente, allineamenti con altri miliari, e prefigurati percorsi stradali su una presunzione e non su un dato certo". E continua: "- il miliario è collegabile ad una via pubblica romana che potrebbe essere la via della Tabula Peutingeriana; la denominazione della stessa via non è nota; in assenza di dati archeologici o letterari che lo comprovino attribuirle un nome costituirebbe una indebita forzatura; - la presenza del cippo qualifica la strada di primaria importanza.>>.